



PROGETTO AGROFOTOVOLTAICO “Francavilla Fontana”

Potenza complessiva 27,3 MWp e SDA da 16 MVA

AUR4 – RELAZIONE VALUTAZIONE CAMPI ELETTROMAGNETICI

Comuni di Francavilla Fontana (BR), Grottaglie (TA) e Taranto (TA)

Proponente: EDP Renewables Italia Holding S.r.l.

25/07/2022

REF.:

Revision: A



EDP Renewables Italia Holding S.r.l.

Ing Daniele Cavallo

						DATE		
						07/22	DRAWN	D.CAVALLO
A	25/07/2022	CAVALLO	CAVALLO	TIZZONI	PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE	07/22	CHECKED	D.CAVALLO
EDIC.	DATE	BY	CHECKED	REVISED-EDPR	MODIFICATION	07/22	REVISED-EDPR	S TIZZONI

GENERAL INDEX

GENERAL INDEX.....	2
1. INTRODUZIONE	3
2. DATI GENERALI	3
2.1. Dati del Proponente	3
2.2. Località di realizzazione dell’intervento	3
2.3. Destinazione d’uso	3
2.4. Dati catastali	3
2.5. Connessione.....	4
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
4. CENNI DI TEORIA	7
4.1. CAMPI ELETTRICI	7
4.2. CAMPI MAGNETICI	9
5. CALCOLO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI	10
5.1. CAMPI ELETTROMAGNETICI IMPIANTO FOTOVOLTAICO	10
5.1.1. Moduli fotovoltaici.....	10
5.1.2. Inverter	10
5.1.3. Cabine di conversione (Inverter station)	11
5.1.4. Cabine MT.....	12
5.2. CAMPI ELETTROMAGNETICI CAVI MT.....	12
5.2.1. CAMPI ELETTRICI.....	12
5.2.2. CAMPI MAGNETICI.....	12
5.3. CAMPI ELETTROMAGNETICI DELLE OPERE CONNESSE	22
5.3.1. Stazione elettrica d’utenza	22
6. CONCLUSIONI	26

1. INTRODUZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrofotovoltaico, mediante tecnologia fotovoltaica con tracker monoassiale, che la Società EDP Renewables Italia Holding S.r.l. (di seguito “la Società”) intende realizzare nei comuni di Francavilla Fontana (BR), Grottaglie (TA) e Taranto (TA).

L’impianto avrà una potenza installata di 27342 kWp e l’energia prodotta verrà immessa sulla rete RTN in alta tensione.

L’impianto sarà inoltre dotato di un sistema di accumulo della potenza nominale di 16000 kW e con capacità di accumulo di 32000 kWh.

2. DATI GENERALI

2.1. DATI DEL PROPONENTE

Di seguito i dati anagrafici del soggetto proponente:

EDP Renewables Italia Holding S.r.l.

Cod fisc/p IVA 01832190035

Via Lepetit 8, 10

20100 Milano MI Italy

Numero REA MI-2000304 Pec edprenewablesitaliaholding@legalmail.it

2.2. LOCALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL’INTERVENTO

L’impianto fotovoltaico oggetto del presente documento sarà realizzato nel comune di Francavilla Fontana (BR).

Il cavidotto MT relativo allo stesso impianti interesserà invece i comuni di Francavilla Fontana (BR), Grottaglie (TA) e Taranto (TA).

Le opere Utente e di Rete, nonché il sistema di accumulo, saranno infine realizzate interamente nel comune di Taranto (TA).

2.3. DESTINAZIONE D’USO

L’area oggetto dell’intervento ha una destinazione d’uso agricolo, come da Certificati di Destinazione Urbanistica allegati alla documentazione di progetto.

2.4. DATI CATASTALI

I terreni interessati dall’intervento, così come individuati al catasto terreni del Comune di Francavilla Fontana (BR) sono i seguenti:

- Foglio 143, particelle 29, 30, 52, 53, 63

	<p>PROGETTO AGROFOTOVOLTAICO “Francavilla Fontana” DA 27,3 MWp E SDA DA 16 MVA</p>	<p>Luglio 2022</p>
--	--	--------------------

Tutti i terreni su cui saranno installati i moduli fotovoltaici e realizzate le infrastrutture necessarie, risultano di proprietà privata e corrispondono a terreni ad uso prevalentemente agricolo o in ogni caso lasciati incolti.

Luogo di installazione	Comune di Francavilla Fontana (BR)
Denominazione Impianto	Impianto agrofotovoltaico Francavilla Fontana
Potenza di picco (kWp)	27.342,00 kWp
Potenza sistema di accumulo	16.000,00 kVA / 32.000,00 kWh
Informazioni generali del sito	Sito pianeggiante raggiungibile da strade comunali/provinciali
Tipo di struttura di sostegno	Inseguitore monoassiale
Coordinate Sito Est	Latitudine 40°31'05.33"N Longitudine 17°29'01.08"E Altitudine 150-155 m
Coordinate Sito Ovest	Latitudine 40°31'07.57"N Longitudine 17°29'29.33"E Altitudine 150-155 m

Tabella 2-1 - Ubicazione del sito

2.5. CONNESSIONE

Il progetto di connessione, associato al codice pratica 202000811 prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV di una nuova Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN a 380/150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV “Erchie 380 – Taranto N2”.

Nel preventivo di connessione TERNA informa che al fine di razionalizzare l'utilizzo delle strutture di rete sarà necessario condividere lo stallo in stazione con altri impianti di produzione.

Il preventivo per la connessione è stato accettato in data 23/11/2020.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali norme a cui si fa riferimento sono:

- DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";
- Legge n. 36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e s.m.i;
- DM 29/05/08 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"
- Norma CEI 211-4 "Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati da linee elettriche";
- "Linea Guida per l'applicazione del § 5.1.3 dell'Allegato al DM 29/05/08" emanata da ENEL Distribuzione S.p.A.;
- Norma CEI 106-11 "Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del DPCM 8/07/2003" (Art.6).
- Norma CEI 211-7 "Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettromagnetici nell'intervallo di frequenza 10 kHz - 300 GHz, con riferimento all'esposizione umana"
- DLgs 1 agosto 2016, n. 159 "Attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE."

Il 22 Febbraio 2001 l'Italia ha promulgato la Legge Quadro n.36 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (CEM) a copertura dell'intero intervallo di frequenze da 0 a 300.000 MHz.

Tale legge delinea un quadro dettagliato di controlli amministrativi volti a limitare l'esposizione umana ai CEM e l'art. 4 di tale legge demanda allo Stato le funzioni di stabilire, tramite Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: i livelli di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, le tecniche di misurazione e rilevamento.

Nel DPCM 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", vengono fissati i limiti di esposizione e i valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti.

In particolare, negli articoli 3 e 4 vengono indicate le seguenti 3 soglie di rispetto per l'induzione magnetica:

Nel caso di esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz generati da elettrodotti non deve essere superato il limite di esposizione di 100 μ T per l'induzione magnetica e 5kV/m per il campo elettrico intesi come valori efficaci" [art. 3, comma 1];

"A titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, eventualmente connessi con l'esposizione ai campi magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, si assume per l'induzione magnetica il valore di attenzione di 10 μ T, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio." [art. 3, comma 2];

"Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio". [art. 4]

In sintesi, quindi, il DPCM 8/7/03 fissa:

- in 100 μ T per l'induzione magnetica e 5 kV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci, i limiti di esposizione per la protezione della popolazione dai campi elettromagnetici a 50 Hz generati dagli elettrodotti;
- in 10 μ T il valore di attenzione, introdotto come misura di cautela, che si applica nelle aree di gioco per l'infanzia, negli ambienti abitativi e scolastici e in tutti i luoghi in cui possono essere presenti persone per almeno 4 h al giorno;
- in 3 μ T l'obiettivo di qualità che si applica ai nuovi elettrodotti nelle vicinanze dei sopraccitati ambienti, nonché ai nuovi insediamenti e edifici in prossimità di linee ed installazioni elettriche esistenti.

Il D.M. Ambiente del 29 maggio 2008, indica la metodologia da adottarsi per la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche aeree e interrato, esistenti e in progetto. Esso, tra le altre, introduce le seguenti definizioni:

fascia di rispetto: è lo spazio circostante ad un elettrodotto, che comprende tutti i punti al di sotto e al di sopra del livello del suolo caratterizzati da un'induzione magnetica superiore o uguale all'obiettivo di qualità specificato dal DPCM 08/07/2003. All'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

distanza di prima approssimazione (DPA): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di DPA si trovi all'esterno delle fasce di rispetto. Per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti di cui sopra.

Il parametro di corrente da considerare per la determinazione della fascia di rispetto è la corrente massima di esercizio in servizio normale dell'elettrodotto (ai sensi della norma CEI 11-60).

Lo stesso D.M. 29/05/2008, al punto 3.2 dell'allegato, indica che la metodologia si applica a tutti gli elettrodotti esistenti o in progetto, con linee interrate o aeree, ad esclusione delle seguenti:

- linee esercite a frequenze diverse da 50 Hz (esempio linee ferroviaria a 3 kV)
- linee di classe zero secondo il Decreto interministeriale 21/03/88 (quali linee telefoniche, segnalazione e comando a distanza...)
- linee di prima classe secondo il Decreto interministeriale 21/03/88 (ovvero linee con tensione nominale inferiore a 1 kV e linee in cavo per illuminazione pubblica con tensione inferiore a 5 kV)
- linee MT in cavo cordato ad elica (interrate o aeree).

Il D.lgs 159/2016 recepisce la Direttiva 2013/35/UE in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori dai rischi dovuti all'esposizione ai campi elettromagnetici; mira a trattare tutti gli effetti biofisici diretti e gli effetti indiretti noti provocati dai campi elettromagnetici.

Le disposizioni contenute nella Direttiva, e quindi nel D.Lgs 159/2016, consistono nelle prescrizioni minime per promuovere miglioramenti negli ambienti di lavoro, al fine di garantire un adeguato livello di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, nel caso di attività comportanti esposizioni ai campi elettromagnetici.

Allo scopo vengono:

- definite le grandezze fisiche concernenti l'esposizione ai campi elettromagnetici;
- definiti, in specifiche tabelle, i valori limite di esposizione (VLE) per gli effetti sensoriali e sanitari relativi ai campi elettrici interni ed i valori di azione (VA) per consentire la conformità ai pertinenti VLE.
- Definite procedure per aiutare i datori di lavoro, in particolare le piccole e medie imprese, a ottemperare agli obblighi previsti dalla direttiva stessa.

4. CENNI DI TEORIA

4.1. CAMPI ELETTRICI

Il metodo di calcolo qui descritto è quello delle cariche equivalenti semplificato: si rinuncia infatti a studiare l'esatta distribuzione delle cariche sulle superficie dei conduttori e si suppone che esse siano concentrate al centro degli stessi, con una densità lineare di carica costante Per la determinazione delle cariche presenti sui diversi conduttori della linea ci si avvale del principio delle immagini, in base al quale un piano equipotenziale a potenziale nullo (quale si suppone essere il terreno) può essere simulato con una configurazione di cariche immagini, cioè di cariche di segno opposto a quelle che generano il campo e disposte specularmente rispetto al piano stesso In questo modo ci si riduce ad un sistema di conduttori tra loro paralleli di cui sono noti i potenziali $V(t)$. È così possibile calcolare le cariche lineari indotte presenti su di essi attraverso la relazione:

$$[\lambda(t)] = [C] \cdot [V(t)]$$

dove $[V(t)]$ è il vettore colonna delle tensioni, $[\lambda(t)]$ il vettore colonna delle cariche lineari presenti sui conduttori e $[C]$ la matrice quadrata dei coefficienti delle mutue capacità per unità di lunghezza. L'espressione può essere anche scritta in termini di fasori:

$$[\lambda] = [C] \cdot [V]$$

La matrice $[C]$ è costante, simmetrica e dipende solo dalla configurazione geometrica dei conduttori: essa si ricava invertendo la matrice $[P]$ dei coefficienti di potenziale (coefficienti di Maxwell) che esprimono ciascun potenziale in funzione di tutte le densità lineari di carica; gli elementi di $[P]$ sono così definiti:

$$P_{ii} = \frac{1}{2\pi\epsilon_0} \ln \frac{2y_i}{r_i} \quad P_{ij} = P_{ji} = \frac{1}{2\pi\epsilon_0} \ln \frac{D_{ij}'}{D_{ij}}$$

dove, come illustrato in Figura 4-1, r_i è il raggio del conduttore i -esimo, y_i la sua altezza dal suolo, D_{ij} la distanza tra i conduttori i -esimo e j -esimo e D_{ij}' la distanza tra il conduttore i -esimo e l'immagine del conduttore j -esimo. In particolare:

$$D_{ij} = D_{ji} = \sqrt{(x_i - x_j)^2 + (y_i - y_j)^2}$$

$$D_{ij}' = D_{ji}' = \sqrt{(x_i - x_j)^2 + (y_i + y_j)^2}$$

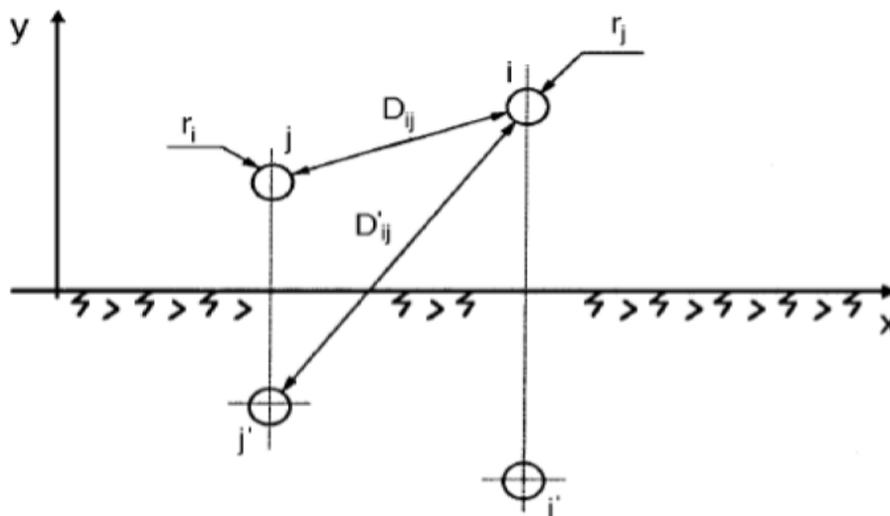


Figura 4-1 – Convenzioni seguite nel calcolo dei coefficienti di potenziale

Nel caso di conduttori a fascio è possibile definire un raggio equivalente r_{eq} , da sostituire nelle formule dei coefficienti di potenziale, secondo la formula seguente:

$$r_{eq} = R \cdot \sqrt[n]{\frac{n \cdot r}{R}}$$

dove: n è il numero di subconduttori che costituiscono il fascio, r è il loro raggio mentre R è il raggio del fascio di conduttori (Figura 4-2).

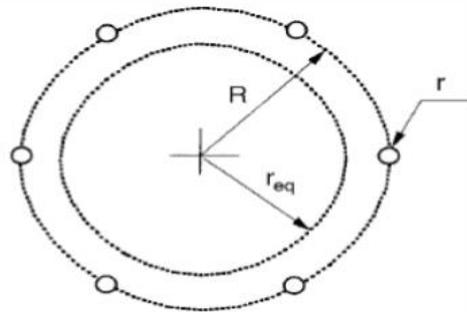


Figura 4-2 – Identificazioni raggi conduttori

Nota la matrice [P] si ricavano le densità lineari di carica sui conduttori:

$$[\lambda] = [P]^{-1} \cdot [V]$$

Una volta note le densità lineari di carica presenti sui conduttori, è possibile procedere al calcolo del campo elettrico da esse generato sovrapponendo gli effetti dei conduttori e delle loro immagini.

Applicando infatti la legge di Gauss in forma integrale nel caso di un conduttore di lunghezza infinita con densità lineare di carica costante si ottiene:

$$\vec{E} = \frac{\lambda}{2\pi\epsilon_0 \cdot d} \vec{u}_r$$

dove d è la distanza dal conduttore rettilineo e è il versore unitario con direzione radiale dal conduttore stesso. Considerando il sistema di riferimento di Figura 4-1, in cui (x_i, y_i) sono le coordinate del conduttore i-esimo, e sommando gli effetti dei vari conduttori – raccogliendo tra loro le espressioni relative a ciascun conduttore ed alla sua immagine - si ottengono le espressioni delle singole componenti (fasoriali) del vettore del campo elettrico:

$$E_x = \frac{1}{2\pi\epsilon_0} \sum_i \lambda_i \left[\frac{x - x_i}{(x - x_i)^2 + (y - y_i)^2} - \frac{x - x_i}{(x - x_i)^2 + (y + y_i)^2} \right]$$

$$E_y = \frac{1}{2\pi\epsilon_0} \sum_i \lambda_i \left[\frac{y - y_i}{(x - x_i)^2 + (y - y_i)^2} - \frac{y + y_i}{(x - x_i)^2 + (y + y_i)^2} \right]$$

4.2. CAMPI MAGNETICI

Il calcolo dell'induzione magnetica risulta più semplice rispetto a quello del campo elettrico per i seguenti motivi:

- non è necessario calcolare il valore delle cariche lineari indotte sui conduttori in quanto i valori di induzione dipendono direttamente dalle correnti note;
- il terreno viene considerato come un piano avente permeabilità relativa pari a 1, e quindi nei calcoli si trascura il contributo delle correnti immagini.

Per il calcolo dell’induzione magnetica si ricorre alla legge di Biot - Savart che esprime in un generico punto dello spazio il valore dell’induzione magnetica B generata da un conduttore rettilineo percorso da una corrente I attraverso la formula:

$$\vec{B} = \frac{\mu_0}{2\pi} \frac{I}{d} \vec{u}_I \times \vec{u}_r$$

dove d è la distanza tra il conduttore ed il punto di calcolo; i versori \vec{u}_I e \vec{u}_r indicano, rispettivamente, il verso della corrente e della relativa normale; \times indica il prodotto vettoriale.

Ricorrendo al medesimo sistema di riferimento utilizzato per il calcolo del campo elettrico (Figura 4-1), ed essendo il versore del campo dovuto al conduttore i-esimo pari a:

$$\vec{u}_{B,i} = \vec{u}_{I,i} \times \vec{u}_{r,i} = - \frac{y - y_i}{d_i} \vec{u}_x + \frac{x - x_i}{d_i} \vec{u}_y$$

si ottengono le seguenti formule per il calcolo delle componenti spaziali (fasoriali) dell’induzione magnetica, quale contributo delle correnti nei diversi conduttori:

$$\mathbf{B}_x = \frac{\mu_0}{2\pi} \sum_i I_i \left[\frac{y_i - y}{(x - x_i)^2 + (y - y_i)^2} \right]$$

$$\mathbf{B}_y = \frac{\mu_0}{2\pi} \sum_i I_i \left[\frac{x - x_i}{(x - x_i)^2 + (y - y_i)^2} \right]$$

5. CALCOLO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

5.1. CAMPI ELETTROMAGNETICI IMPIANTO FOTOVOLTAICO

5.1.1. Moduli fotovoltaici

I moduli fotovoltaici lavorano in corrente e tensione continue e non in corrente alternata; per cui la generazione di campi variabili è limitata ai soli transienti di corrente (durante la ricerca del MPP da parte dell’inverter, e durante l’accensione o lo spegnimento) e sono comunque di brevissima durata. Nella certificazione dei moduli fotovoltaici alla norma CEI 82-8 (IEC 61215) non sono comunque menzionate prove di compatibilità elettromagnetica, poiché assolutamente irrilevanti.

5.1.2. Inverter

Gli inverter sono apparecchiature che al loro interno utilizzano un trasformatore ad alta frequenza per ridurre le perdite di conversione. Essi, pertanto, sono costituiti per loro natura da componenti elettronici operanti ad alte frequenze. D’altro canto, il legislatore ha previsto che tali macchine, prima di essere immesse sul mercato, possiedano le necessarie certificazioni a garantirne sia l’immunità dai disturbi elettromagnetici esterni, sia le ridotte emissioni per minimizzarne l’interferenza elettromagnetica con altre apparecchiature elettroniche posizionate nelle vicinanze o con la rete elettrica stessa (via cavo).

A questo scopo gli inverter prescelti possiedono la certificazione di rispondenza alle normative di compatibilità elettromagnetica (EMC) (CEI EN 50273 (CEI 95-9), CEI EN 61000-6-3 (CEI 210-65), CEI EN 61000-2-2 (CEI 110-10), CEI EN 61000-3-2 (CEI 110-31), CEI EN 61000-3-3 (CEI 110-28), CEI EN 55022 (CEI 110-5), CEI EN 55011 (CEI 110-6), quindi gli inverter di progetto avranno emissioni certificate e conformi alla normativa vigente. Di conseguenza anche per gli inverter le emissioni saranno poco significative ai fini della presente valutazione, come tra l'altro si riscontra facilmente dalla normativa di settore.

5.1.3. Cabine di conversione (Inverter station)

Per quanto riguarda i componenti dell'impianto sono da considerare le cabine elettriche di campo, all'interno delle quali, la principale sorgente di emissione è il trasformatore BT/MT.

In questo caso si valutano le emissioni dovute al trasformatore di potenza maggiore tra le 3 Power Station considerate nell'impianto, ossia da 4600kVA collocato nelle cabine di trasformazione. La presenza dei trasformatori BT/MT viene usualmente presa in considerazione limitatamente alla generazione di un campo magnetico nei locali vicini a quelli di cabina.

In base al DM del MATTM del 29.05.2008, cap.5.2.1, l'ampiezza delle DPA si determina come di seguito descritto.

Tale determinazione si basa sulla corrente di bassa tensione del trasformatore e considerando una distanza dalle fasi pari al diametro dei cavi reali in uscita dal trasformatore. Per determinare le DPA si applica quanto esposto nel cap. 5.2.1 del DM, e cioè:

$$\frac{DPA}{\sqrt{I}} = 0,40942 \cdot x^{0,5242}$$

dove:

DPA = distanza di Prima Approssimazione (m)

I = Corrente Nominale (A)

X = diametro dei cavi (m)

Nel caso specifico del trasformatore si deve considerare la corrente nominale lato BT In max di 3850 A. I collegamenti verso l'inverter sono realizzati in barre rigide in rame 2x3x2000 mm². Per poter però utilizzare la formula precedente, si può ragionevolmente assumere che i collegamenti siano effettuati in cavo, con una formazione "equivalente" lato BT con una formazione 10 x 3 x (240) mm². Il diametro esterno del cavo tipo FG16OR16 è pari a circa 29,2mm per singolo conduttore. Applicando la formula sopra riportata, si ottiene una DPA, arrotondata per eccesso all'intero superiore, di 4 m.

D'altra parte, nel caso in questione, si deve considerare che le cabine inverter sono posizionate all'aperto, all'interno dell'area recintata e normalmente non sono permanentemente presidiate.

5.1.4. Cabine MT

Per quanto riguarda i componenti dell’impianto resta da considerare la cabina elettrica MT di consegna, che sarà situata nella nuova SSE e le cabine MT dei campi fotovoltaici, con funzione di raggruppamento delle linee MT di impianto.

Per entrambe le tipologie di cabine, la principale sorgente di emissione è rappresentata dalle correnti dei quadri MT stessi, in quanto in questo caso il trasformatore MT/BT è utilizzato solo per l’alimentazione dei servizi ausiliari ed ha pertanto una taglia molto modesta. La massima corrente BT, infatti, considerando un trasformatore da 100 kVA, è pari a soli 148 A (applicando le stesse considerazioni del paragrafo precedente si otterrebbe una DPA di pochi cm).

Relativamente ai quadri MT, la massima corrente in impianto è pari a 527 A, per le linee che raccolgono l’intera produzione dell’impianto e il sistema di accumulo.

Considerando che il cavo scelto per tali linee ha tipologia ARP1H5RX e formazione di 1x(3x1x800), con un diametro esterno massimo pari a 65 mm per singolo conduttore, si ottiene una DPA pari a 2,24 m, che si può arrotondare a 2,5 m.

Anche in questo caso si deve però considerare che le cabine si trovano all’interno di aree recintate e non accessibili e normalmente non presidiate.

5.2. CAMPI ELETTROMAGNETICI CAVI MT

5.2.1. Campi elettrici

Dal momento che la rete MT e AT dell’impianto è realizzata mediante cavi schermati, il campo elettrico risultante è nullo e viene quindi trascurato ai fini della presente relazione.

5.2.2. Campi magnetici

5.2.2.1. Metodo di calcolo

Il programma di calcolo utilizzato si basa sui metodi standardizzati dal Comitato Elettrotecnico Italiano, secondo la norma CEI 211-4, “Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati da linee elettriche”.

Il calcolo del campo magnetico è stato sviluppato per le sezioni tipiche identificate lungo il percorso dei cavi MT e AT, andando a calcolare il campo magnetico nelle sue componenti bidirezionali.

Ai fini della determinazione delle fasce di rispetto il campo magnetico è stato calcolato a livello del suolo, tenendo conto delle effettive condizioni di posa dei cavi.

Si è tenuto tale approccio cautelativo ai fini della sicurezza, in modo da considerare la fascia di rispetto più ampia possibile, sebbene sarebbe ammissibile calcolare il campo magnetico ad 1 m dal suolo, come previsto dall’art. 5 del DPCM 08/07/03 e dalla guida CEI 211-6.

Per la corrente è stato considerato il valore massimo generato da ciascun inverter, combinando i contributi dei singoli inverter collegati ai cavi MT come risultante nelle sezioni considerate.

Relativamente invece ai cavi AT, a 150 kV, è stata considerata la portata massima del cavo selezionato, nelle condizioni di posa progettuale, e non la corrente nominale di impianto, sempre in ottica di considerare lo scenario più gravoso per identificare la massima fascia di rispetto possibile.

Anche in questo caso si è preferito considerare le condizioni più gravose, ai fini della sicurezza. La corrente generata, infatti, può ridursi notevolmente in funzione della variabilità delle condizioni meteorologiche nel corso della giornata (secondo il citato DPCM, i limiti del campo sono da intendersi come mediana dei valori nell’arco delle 24 ore giornaliere nelle normali condizioni di esercizio).

5.2.2.2. CONDIZIONI DI POSA

Per le condizioni di posa dei cavi lungo le dorsali si rimanda alle tavole 11a e 11b allegate al presente progetto

Nel presente studio sono state considerate le condizioni di posa più gravose, ovvero quelle con cavi direttamente interrati, in quanto presentano i cavi alla minore profondità e ravvicinati.

5.2.2.3. RISULTATI

Le sezioni considerate nello studio sono mostrate nelle seguenti figure e riassunte in tabella, che mostra, oltre alle sezioni dei cavi coinvolte, le correnti massime utilizzate nel calcolo dei campi magnetici e nella definizione delle fasce di rispetto, come risultanti dal numero di aerogeneratori collegati ai cavi stessi.



Figura 5-1 – Sezioni per definizione campo magnetico, cavi MT – Percorso interno



Figura 5-2 – Sezioni per definizione campo magnetico, cavi MT – Percorso esterno



Figura 5-3 – Sezioni per definizione campo magnetico, cavi MT – Area stazione utente

Sez	Descrizione	Sez cavo1 (mm ²)	I cavo1 (A)	Sez cavo2 (mm ²)	I cavo2 (A)
1	Terna singola MT da C1 a C2	95	89	-	-
2	Terna singola MT da C2 a C3	95	178	-	-
3	Terna singola MT da C3 a C4	400	267	-	-
4	Terna singola MT da C4 a C5	400	357	-	-
5	Terna singola MT da C5 a T01	400	446	-	-
6	Due terne in parallelo da T01 a stazione	800	527	95	81
7	Terna singola MT da C6 a T01	95	81	-	-
8	Terna singola MT da T01 a stazione	800	527	-	-
9	Terna singola MT da PS2 a PS1	95	154	-	-
10	Terna singola MT da PS1 a stazione	400	308	-	-
11	Due terne in parallelo in ingresso stazione	800	527	400	308
12	Terna 150 kV	1200	610 (nota 1)	-	-

Nota 1: Ai fini della sicurezza, si considera la portata nominale del cavo corrispondente alla sezione selezionata, in base alla potenza complessiva riservata per lo stallo utente nella stazione RTN e condivisa su più produttori

Tabella 5-1 – Sezioni per calcolo campo magnetico

Il campo magnetico calcolato al suolo per ognuna delle sezioni individuate è mostrato nelle seguenti figure.

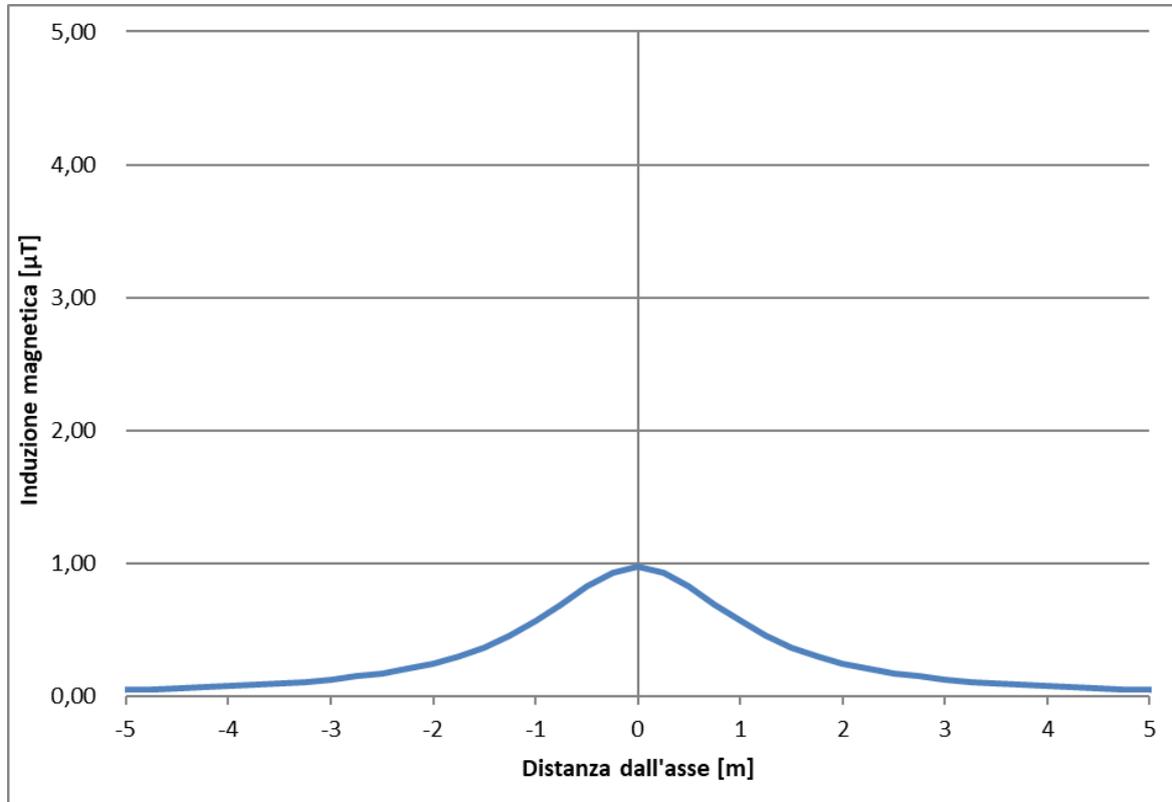


Figura 5-4 – Andamento campo magnetico – Sezione 1

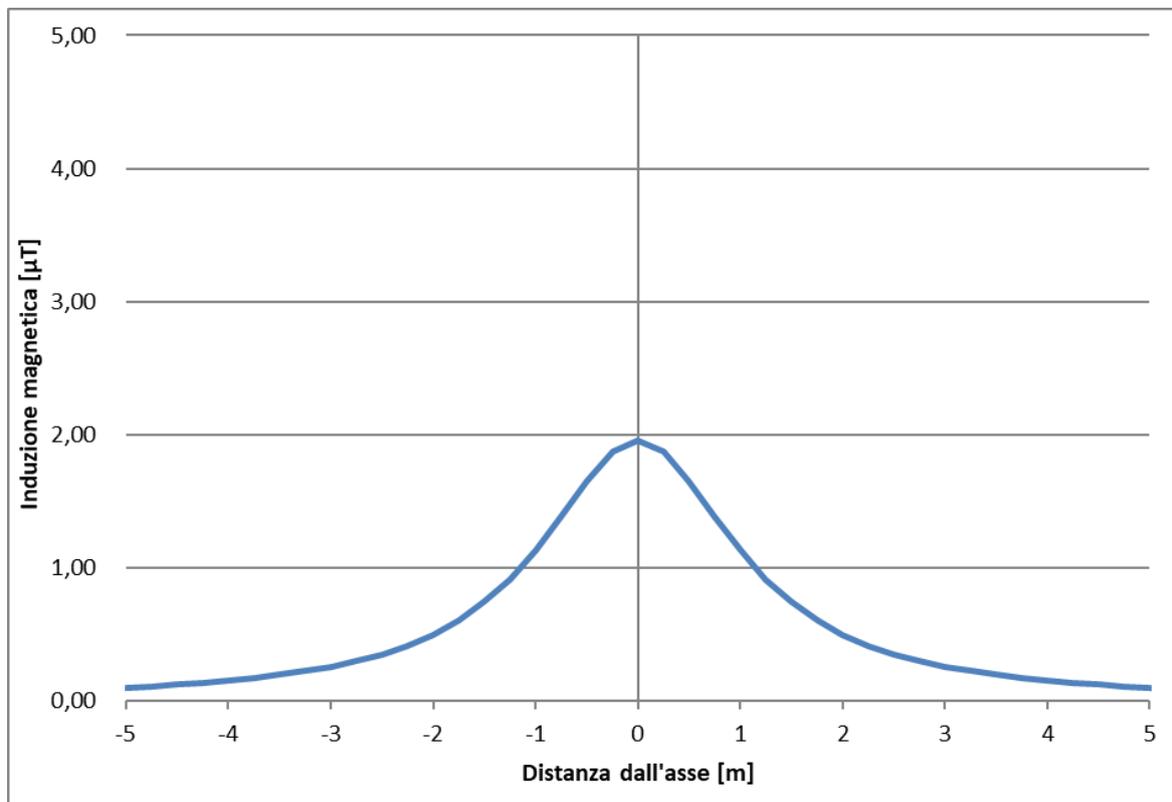


Figura 5-5 – Andamento campo magnetico – Sezione 2

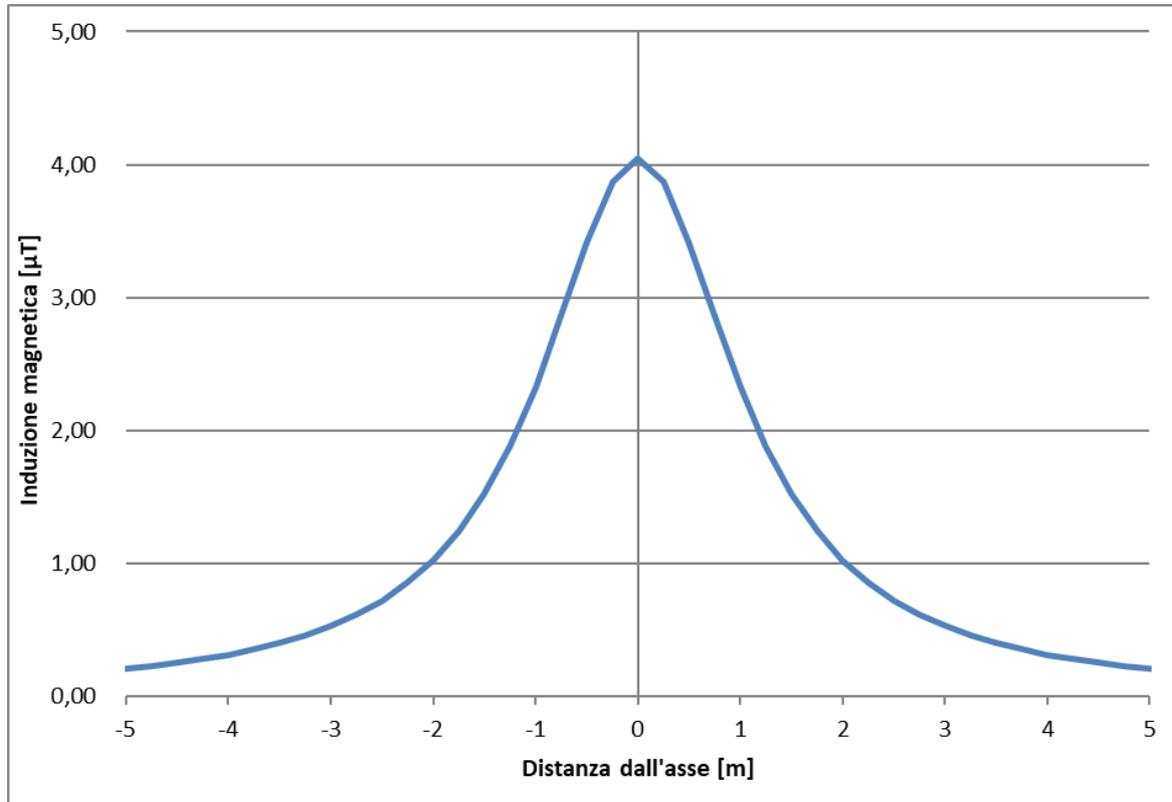


Figura 5-6 – Andamento campo magnetico – Sezione 3

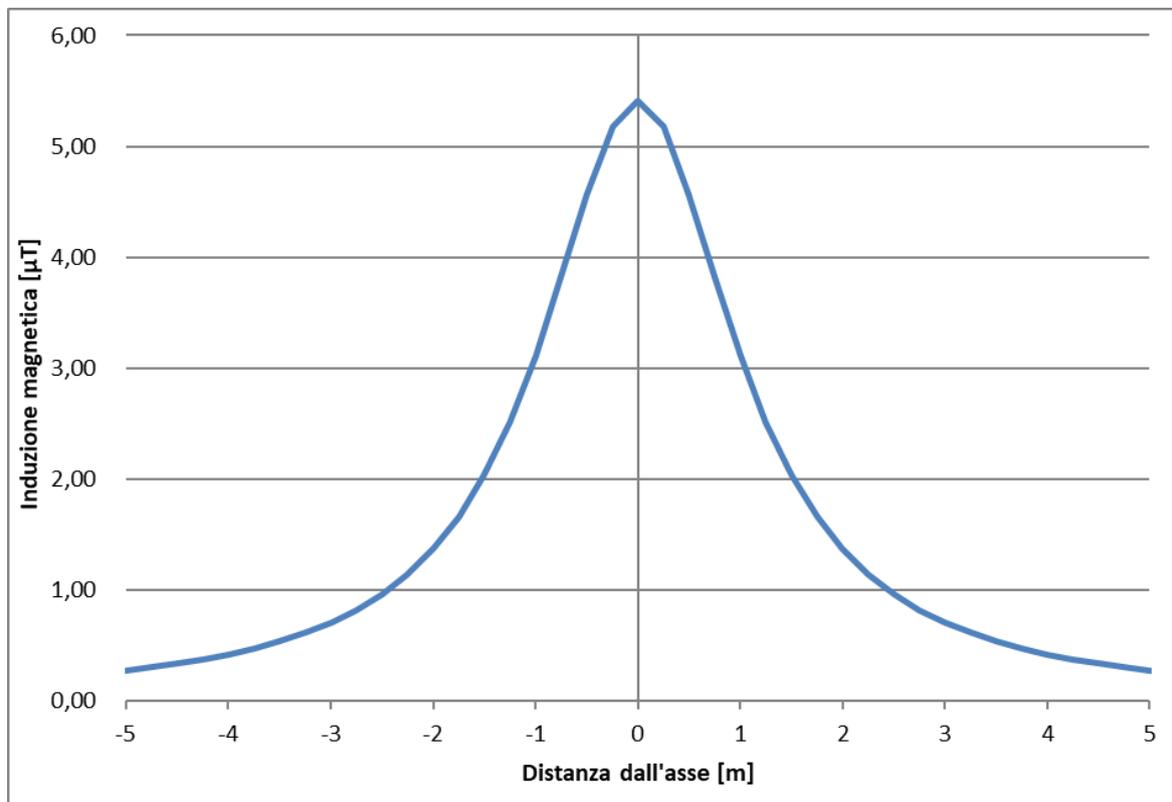


Figura 5-7 – Andamento campo magnetico – Sezione 4

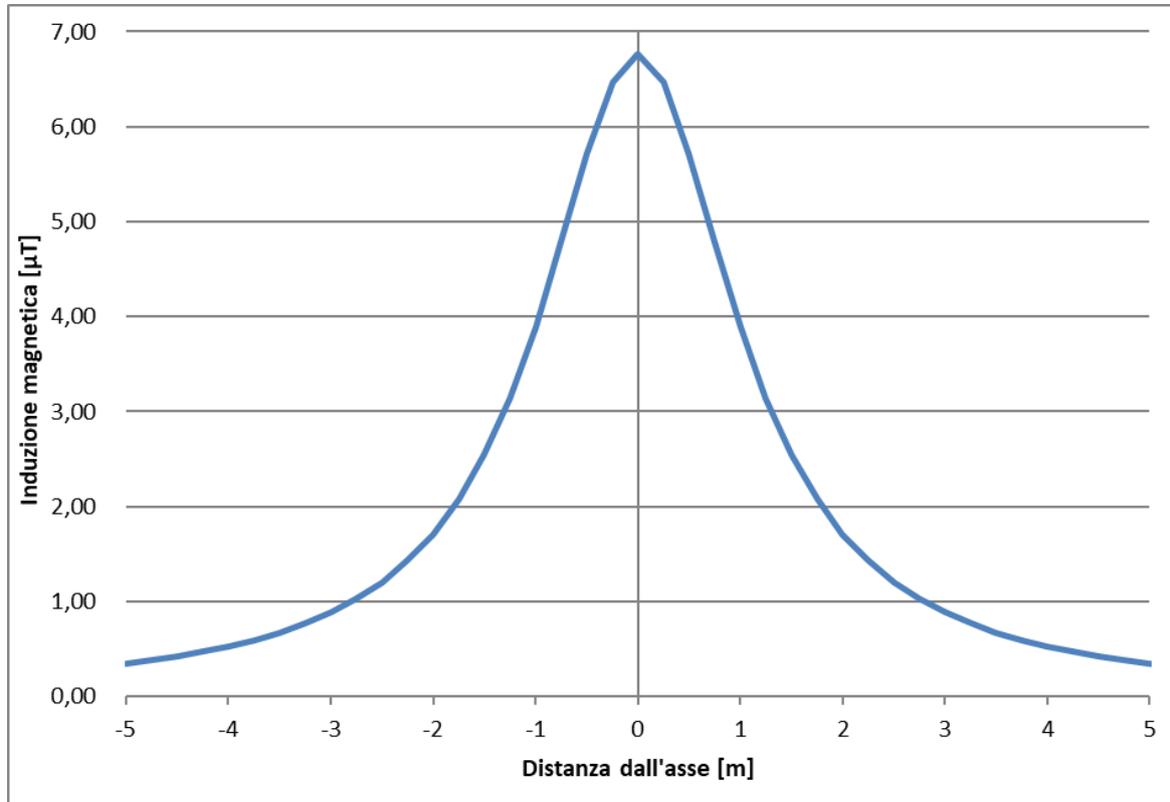


Figura 5-8 – Andamento campo magnetico – Sezione 5

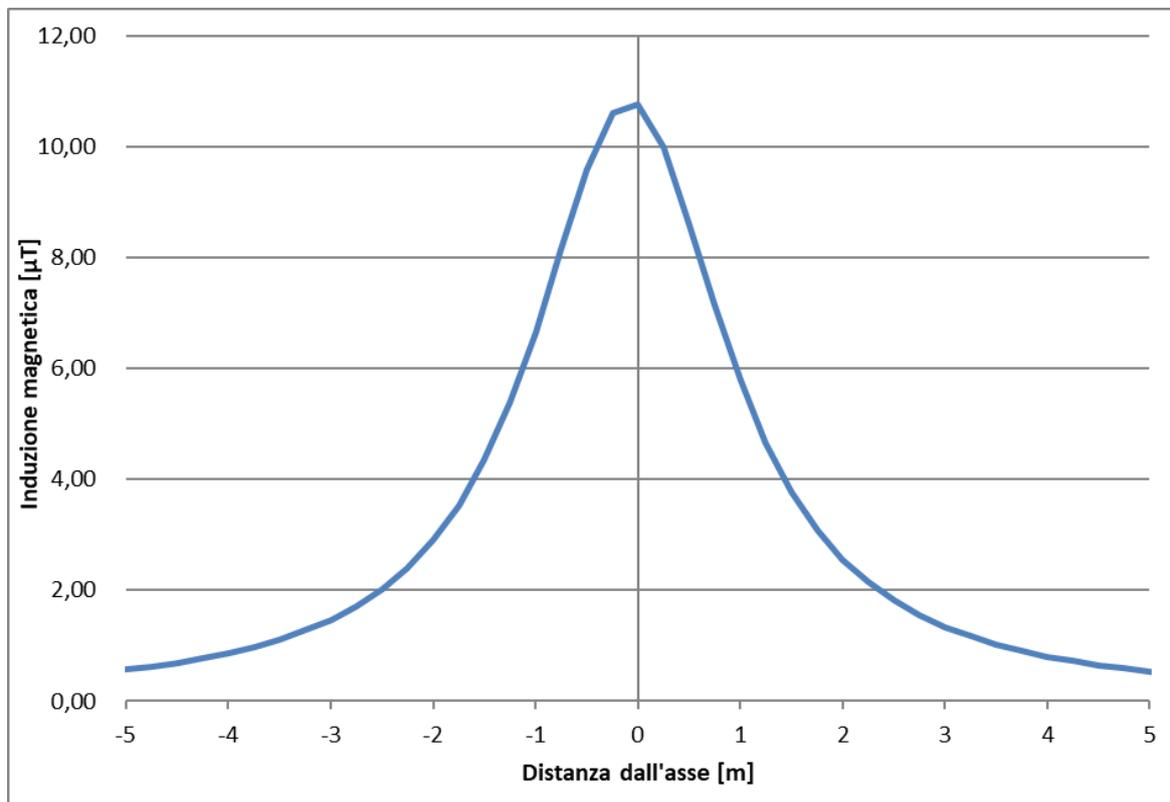


Figura 5-9 – Andamento campo magnetico – Sezione 6

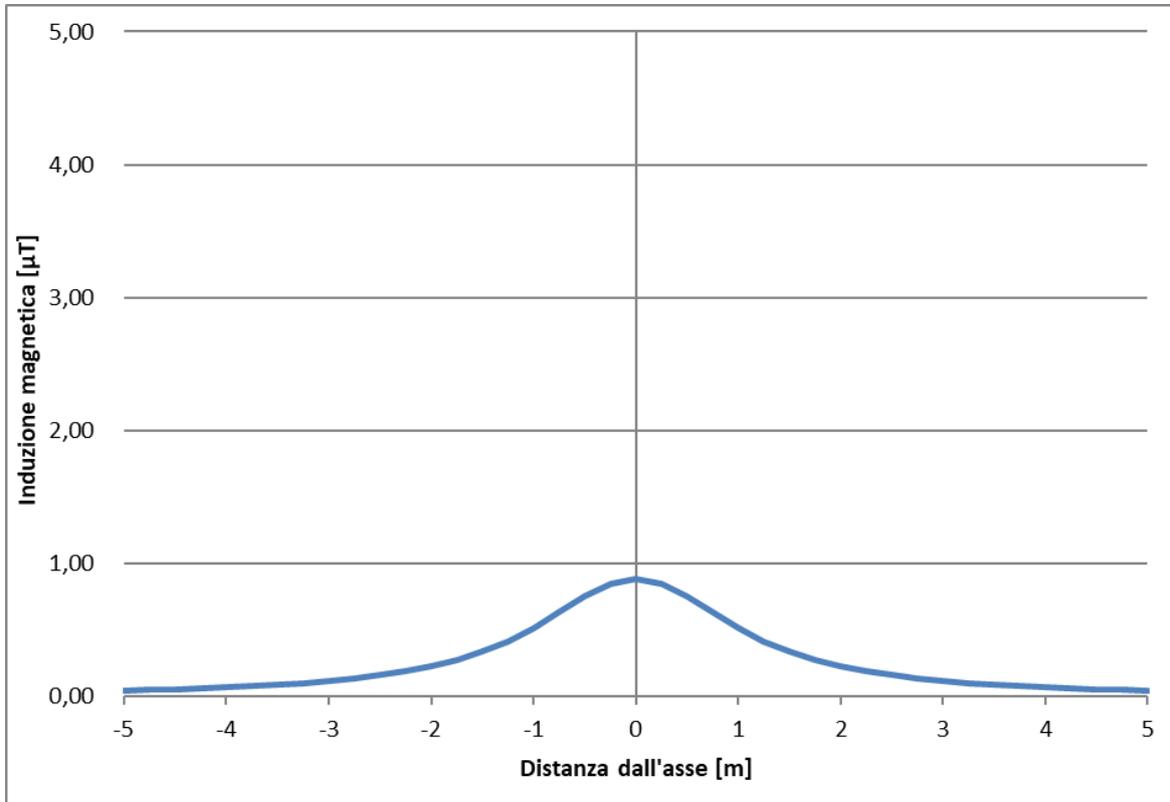


Figura 5-10 – Andamento campo magnetico – Sezione 7

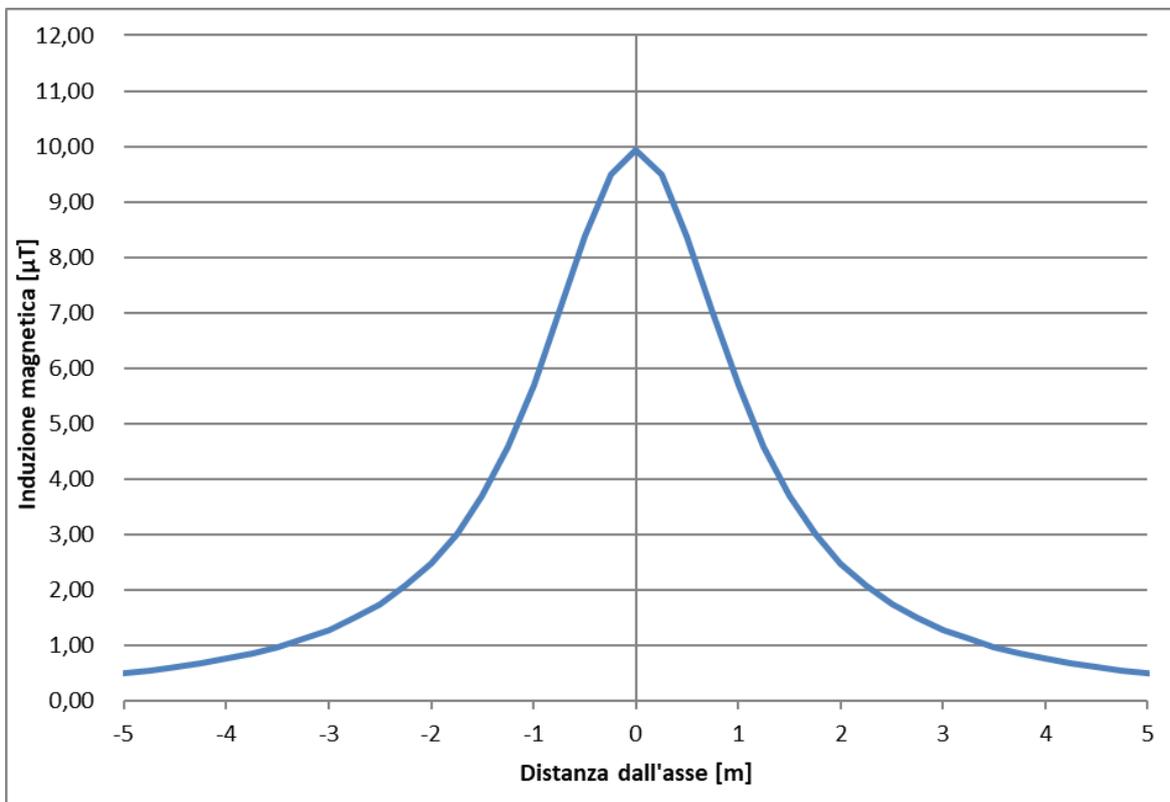


Figura 5-11 – Andamento campo magnetico – Sezione 8

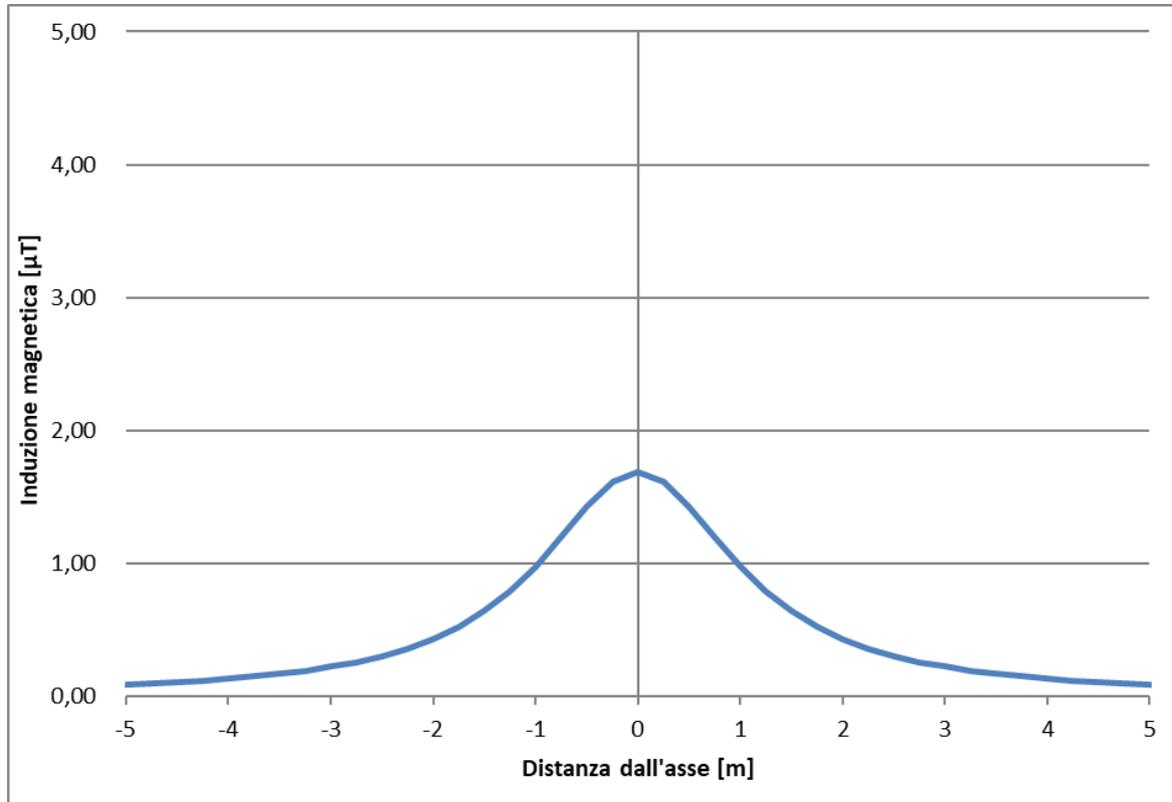


Figura 5-12 – Andamento campo magnetico – Sezione 9

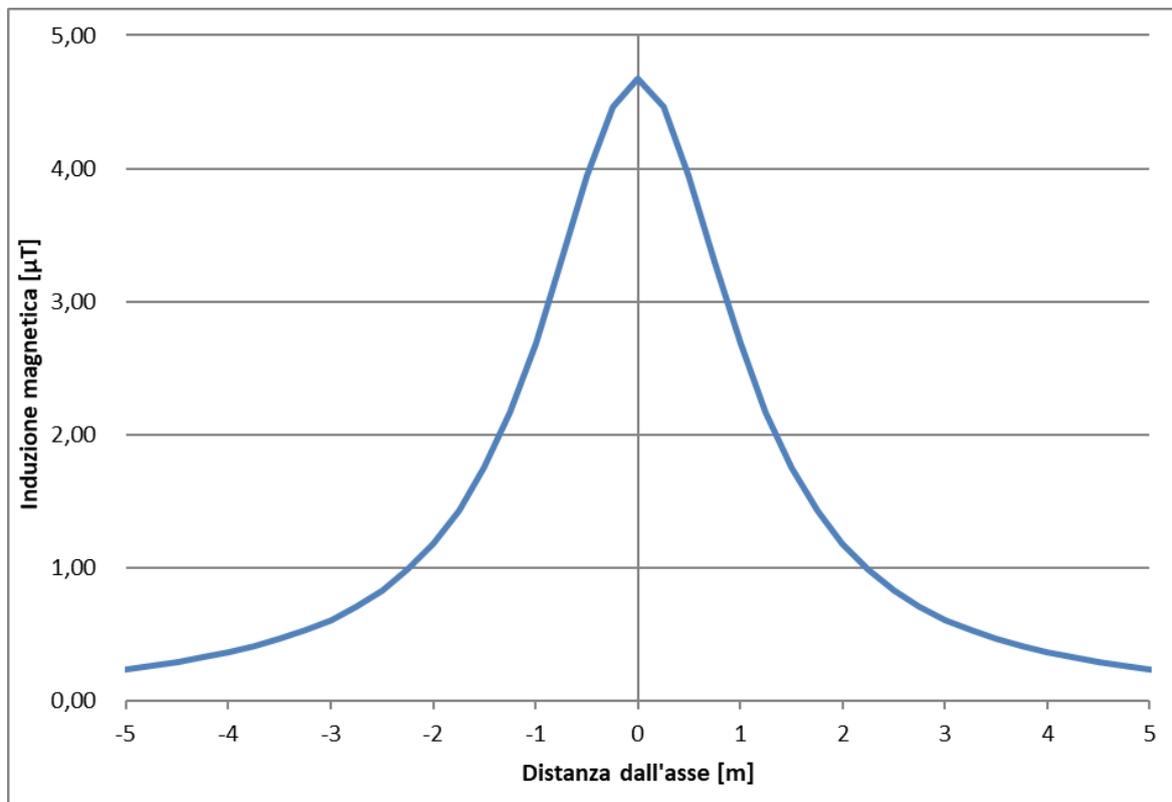


Figura 5-13 – Andamento campo magnetico – Sezione 10

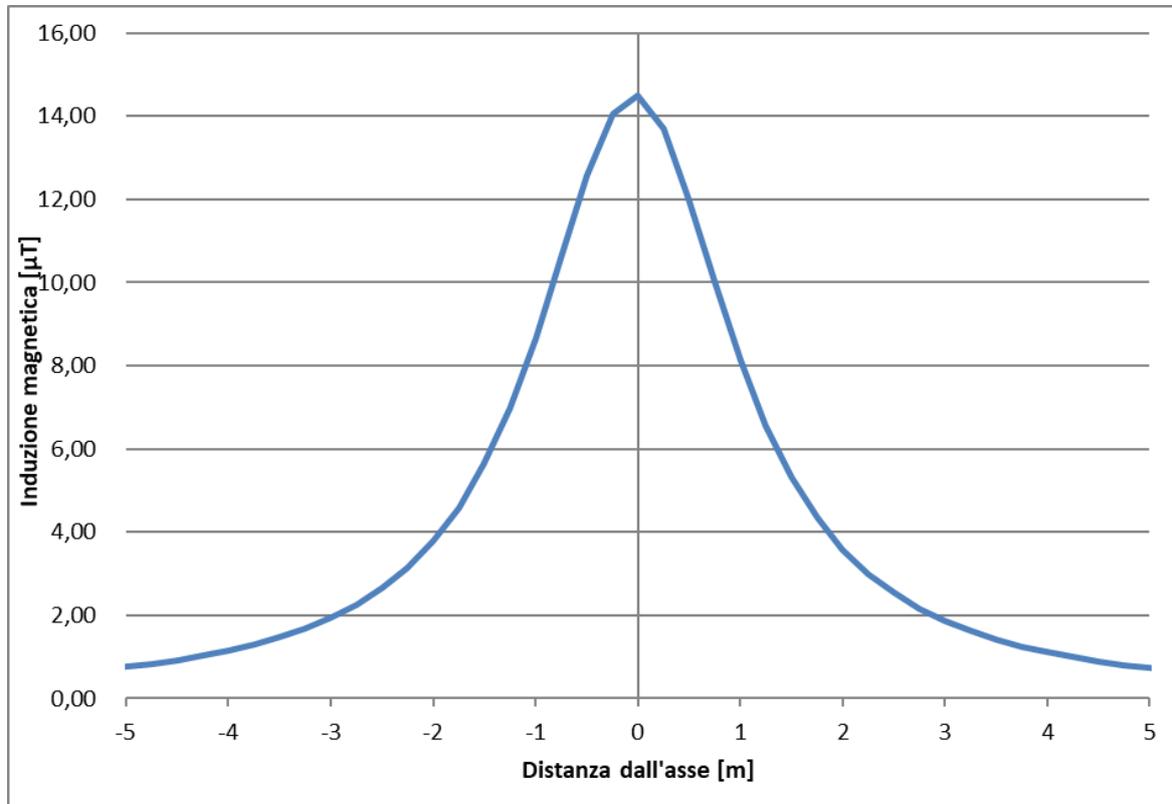


Figura 5-14 – Andamento campo magnetico – Sezione 11

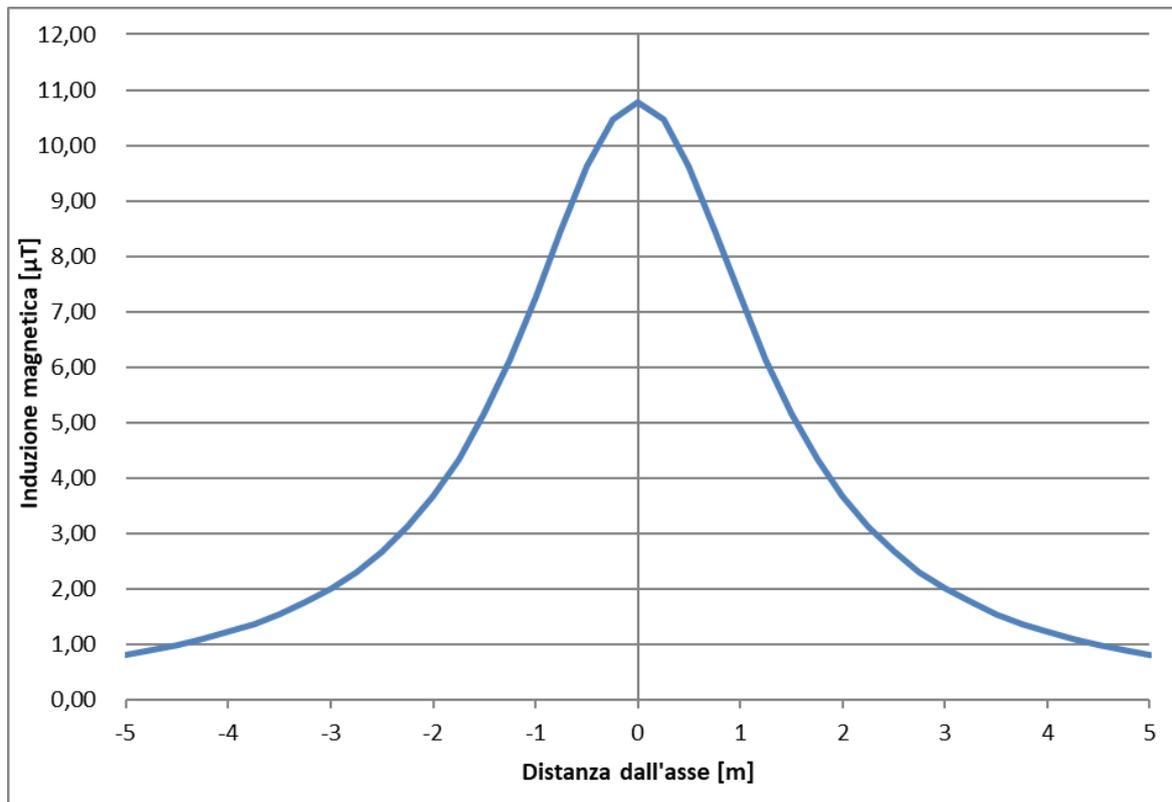


Figura 5-15 – Andamento campo magnetico – Sezione 12

5.2.2.4. FASCE DI RISPETTO

Dalle curve di campo magnetico mostrati nelle figure al precedente paragrafo si possono individuare le fasce di rispetto al suolo, intese come distanza dall’asse della linea, oltre la quale il campo magnetico è inferiore all’obiettivo di qualità a 3 μ T imposto dalla norma vigente.

Le fasce di rispetto risultanti sono raccolte nella seguente tabella e devono essere considerate come distanze su ciascun lato dello scavo, a partire dall’asse centrale dello stesso.

Sez	Descrizione	Fascia di rispetto (m)
1	Terna singola MT da C1 a C2	0,00
2	Terna singola MT da C2 a C3	0,00
3	Terna singola MT da C3 a C4	0,65
4	Terna singola MT da C4 a C5	1,10
5	Terna singola MT da C5 a T01	1,35
6	Due terne in parallelo da T01 a stazione	1,90
7	Terna singola MT da C6 a T01	0,00
8	Terna singola MT da T01 a stazione	1,80
9	Terna singola MT da PS2 a PS1	0,00
10	Terna singola MT da PS1 a stazione	0,85
11	Due terne in parallelo in ingresso stazione	2,35
12	Terna 150 kV	2,30

Tabella 5-2 – Fasce di rispetto

5.3. CAMPI ELETTROMAGNETICI DELLE OPERE CONNESSE

5.3.1. Stazione elettrica d’utenza

Per la connessione della cabina di impianto alla linea RTN a 150 kV è necessaria la realizzazione di una Stazione Elettrica di Utenza (SSEU). A seconda del mezzo isolante utilizzato, possono essere realizzate due tipi di sottostazioni elettriche: quelle isolate in aria (AIS, Air Insulated Switchgear) e quelle isolate con gas esafluoruro di zolfo (GIS, Gas Insulated Switchgear).

Come da documentazione di progetto, in questo caso è prevista la realizzazione di una sottostazione di tipo AIS. Nella Stazione Elettrica di Utenza la tensione viene innalzata da 30 kV a 150 kV. La cabina nella stazione di utenza ospita il modulo MT ed il modulo AT, con le celle MT (ricezione linea, interfaccia e contatori) ed il quadro BT di alimentazione dei servizi ausiliari di cabina, nonché il sistema computerizzato di gestione dell’impianto.

Le stazioni di alta tensione sono caratterizzate da valori di campo elettrico ed induzione magnetica che dipendono – oltre che dall’intensità di corrente di esercizio – dagli specifici componenti (sezionatori di sbarra, interruttori, trasformatori, etc.) presenti nella stazione stessa.

Tutte le apparecchiature presenti in stazione saranno ovviamente progettate e realizzate in accordo alla normativa tecnica vigente, con particolare attenzione a quanto previsto dallo stato dell’arte per la compatibilità elettromagnetica.

5.3.1.1. Sorgenti specifiche

Con riferimento alla valutazione dei campi elettromagnetici generati dalla SSEU 30/150 kV, sono state individuate le seguenti possibili sorgenti in grado di generare un campo elettromagnetico significativo determinando dunque l’opportunità di osservare la relativa distanza di prima approssimazione (DPA come previsto dalla “Linea Guida per l’applicazione del 5.1.3 dell’Allegato al DM 29.05.08” emanata da ENEL Distribuzione S.p.A.):

- Sbarre A.T. a 150 kV in aria;
- Condutture in cavo interrato o in aria a tensione nominale 30 kV;

Resta inteso che le altre possibili sorgenti di onde elettromagnetiche di minore rilevanza (linee di B.T., trasformatori M.T./B.T., trasformatori A.T./M.T., apparecchiature in B.T., ecc.), sono state giudicate non significative ai fini della presente valutazione, come peraltro riscontrato anche nella letteratura di settore.

5.3.1.2. Sbarre AT a 150 kV in aria

Le caratteristiche relative a tale sorgente di emissione sono le seguenti:

Tipo conduttura	Sbarre in aria
Numero conduttori attivi	3
Tensione nominale tra le fasi	150 kV
Tensione nominale verso terra	86,6 kV
Altezza minima	4,5 m (nota 1)
Disposizione dei conduttori	In piano
Interasse tra i conduttori	2,2 m
Portata conduttori	870 A
Corrente di impiego	260 A
Limite di esposizione campo magnetico	3 μ T
Limite di esposizione campo elettrico	5 kV/m

Nota 1: Ai fini della sicurezza, si considera l’altezza minima dei conduttori da terra all’interno dello stallo condiviso, dal momento che i campi magnetici risultanti raggiungeranno il massimo valore.

Per il calcolo del campo elettrico è stata seguita la metodologia illustrata nella guida di cui alla Norma CEI 211-4, considerando una superficie utile posta prima ad un’altezza di 1 m dal piano di calpestio e successivamente a 2 m dal piano di calpestio (valutazione in corrispondenza di punti in cui è possibile la presenza di un essere umano).

Nella tabella che segue, che riassume i risultati ottenuti dai calcoli del campo elettrico, i valori di x ed y sono espressi in metri e si riferiscono alle due coordinate di un sistema di coordinate cartesiane (x = asse orizzontale e y = asse verticale) posto sul piano di sezione delle Sbarre AT avente origine sul piano di calpestio ed in corrispondenza dell’asse di simmetria delle sbarre stesse. Data la simmetria del sistema è stato sufficiente il calcolo in una sola direzione lungo l’asse x.

I calcoli eseguiti hanno fornito i seguenti risultati per il campo elettrico:

X (m)	Y (m)	E (kV/m)
0	1	2,15
1	1	2,95
2	1	3,54
3	1	3,70
4	1	3,44
5	1	2,90
0	2	4,26
1	2	4,22
2	2	4,41
3	2	4,46
4	2	3,97
5	2	3,15

Dai risultati sopra riportati risulta evidente che anche nel punto più sfavorevole (cioè sotto le Sbarre A.T.) il valore del campo elettrico risulta inferiore al limite di 5 kV/m previsto dalla normativa vigente; pertanto, tali fonti di emissione non richiedono alcuna fascia di rispetto.

Per il calcolo del campo magnetico si utilizzano le stesse equazioni viste in precedenza e come già applicate per la definizione dei campi magnetici generati dai cavi MT.

Come definito dalla normativa vigente, la distanza di prima approssimazione DPA deve essere calcolata in corrispondenza della massima corrente di esercizio ad una altezza di 1 m dal suolo.

L’impatto elettromagnetico nella SSE è essenzialmente prodotto dalle linee/sbarre aeree di connessione tra il trasformatore, le apparecchiature elettromeccaniche e l’eventuale area TERNA, comunque non applicabile in questa situazione.

Le sbarre AT sono assimilabili ad una linea aerea trifase 150 kV, con conduttori posti in piano ad una distanza reciproca di 2,2 m, ad un’altezza di circa $\geq 4,5$ m dal suolo, percorsi da correnti simmetriche ed equilibrate.

Nel caso in esame si devono considerare due possibili scenari, a seconda che si consideri la sola potenza dell’impianto oggetto del presente progetto, oppure la potenza complessiva dei produttori afferenti allo stallo condiviso.

Nel primo caso si hanno i seguenti valori:

- S (distanza tra i conduttori) = 2,2 m
- Pn = Potenza massima dell’impianto (43,3 MW come somma della potenza in immissione dell’impianto agro fotovoltaico e del sistema di accumulo)
- Vn = Tensione nominale delle sbarre AT (150 kV)

Pertanto si avrà:

$$I = Pn / (Vn \times \sqrt{3} \times \cos\phi) = 180 \text{ A}$$

Applicando la metodologia di calcolo già utilizzata per i cavi, si ottiene l’andamento di campo magnetico seguente:

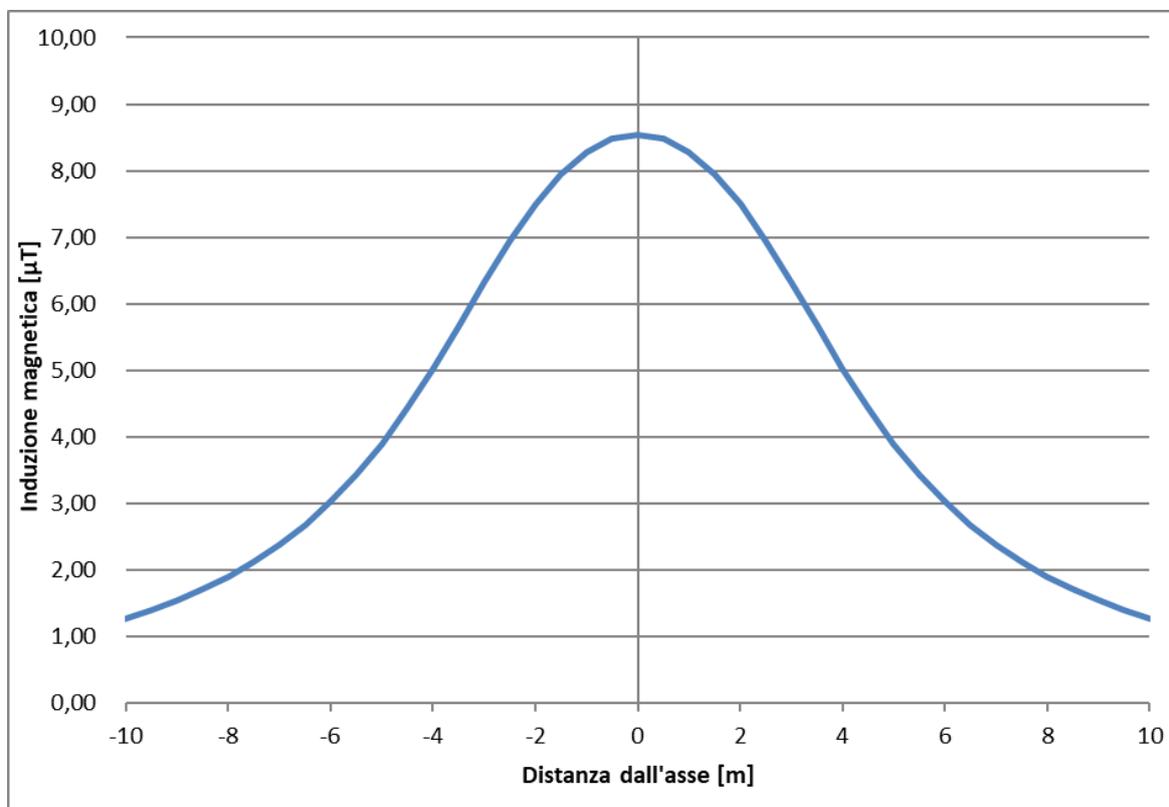


Figura 5-16 – Andamento campo magnetico sbarre AT stazione utente

Come mostrato in figura si avrà una fascia di rispetto di circa 6 m, nell’intorno delle sbarre e dei conduttori aerei della stazione utente.

Nel secondo caso si hanno i seguenti valori:

- S (distanza tra i conduttori) = 2,2 m
- Pn = Potenza massima dello stallo condiviso (150 MW)
- Vn = Tensione nominale delle sbarre AT (150 kV)

Pertanto si avrà:

$$I = P_n / (V_n \times \sqrt{3} \times \cos\phi) = 610 \text{ A}$$

In questo caso il profilo del campo magnetico risultante sarà il seguente:

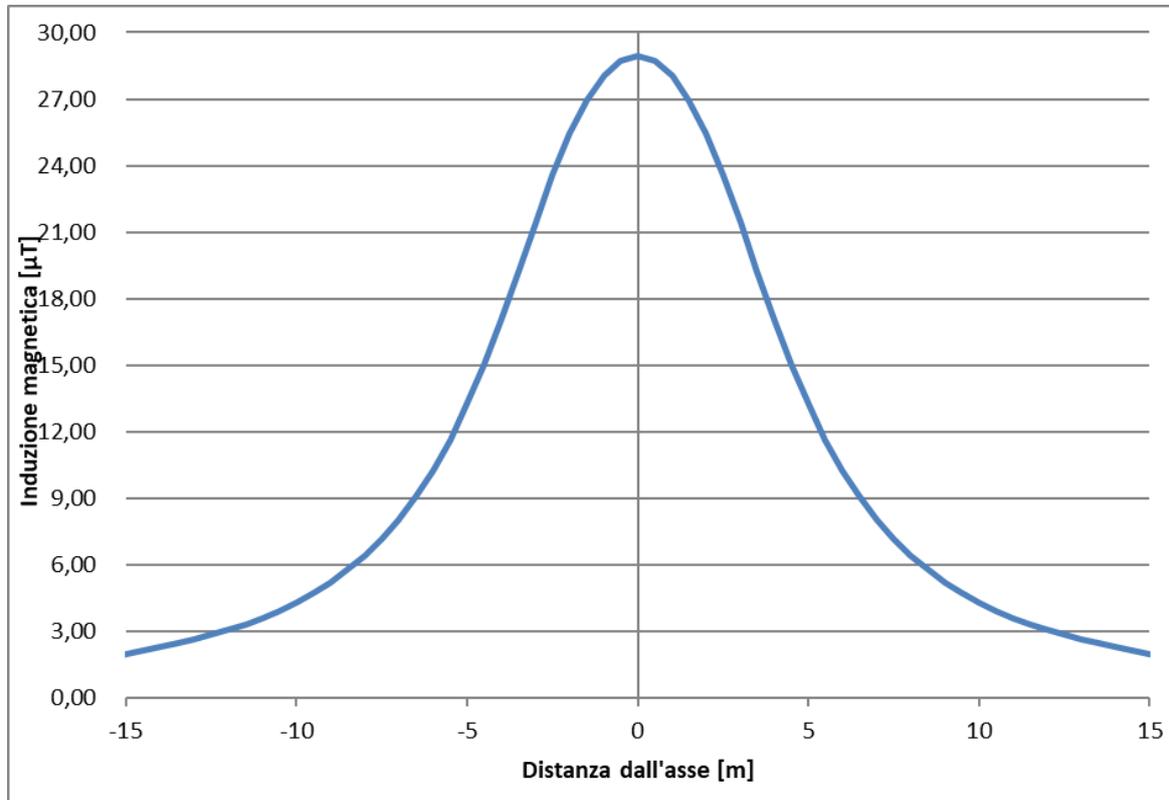


Figura 5-17 – Andamento campo magnetico sbarre AT stallo condiviso

Come chiaramente riportato dal grafico, il campo magnetico generato dalle sbarre AT non comporta nessun rischio per i lavoratori, essendo ampiamente al di sotto delle soglie limite, anche negli scenari più gravosi considerati.

Si deve invece considerare una fascia di rispetto di circa 12 m, nell’intorno delle sbarre e dei conduttori aerei dello stallo condiviso, per il rispetto del valore di 3 µT previsto dal DPCM 8 Luglio 2003 come obiettivo di qualità.

Come si può facilmente verificare nelle tavole di progetto, all’interno di tale fascia di rispetto non ricade alcun ricettore sensibile e non si hanno pertanto problemi di alcun tipo.

6. CONCLUSIONI

Le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre.

I valori di riferimento, per l’esposizione ai campi elettrici e magnetici, sono stabiliti dalla Legge n. 36 del 22/02/2001 e dal successivo DPCM 8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz degli elettrodotti”.

In generale, per quanto riguarda il campo elettrico in media tensione esso è notevolmente inferiore a 5kV/m (valore imposto dalla normativa) e per il livello 150 kV esso diventa inferiore a 5 kV/m già a pochi metri dalle parti in tensione.

Mentre per quel che riguarda il campo di induzione magnetica il calcolo nelle varie sezioni di impianto ha dimostrato come non ci siano fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili entro le fasce per le quali i valori di induzione magnetica attesa non sono inferiori agli obiettivi di qualità fissati per legge; mentre il campo elettrico generato è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione.

Infatti, per quanto riguarda il campo magnetico, relativamente ai cavidotti MT, lungo tutto il percorso si si può considerare che l'ampiezza della semi-fascia di rispetto di 2,1 m, a cavallo dell'asse del cavidotto. Sulla base della scelta del tracciato, si esclude la presenza di luoghi adibiti alla permanenza di persone per durate non inferiori alle 4 ore al giorno.

Per ciò che riguarda le Inverter Station l'unica sorgente di emissione è rappresentata dal trasformatore BT/MT, quindi in riferimento al DPCM 8 luglio 2003 e al DM del MATTM del 29.05.2008, l'obiettivo di qualità si raggiunge, nel caso peggiore (trasformatore da 4600 kVA), già a circa 4 m (DPA) dalla cabina stessa.

Per quanto riguarda la cabina di consegna, vista la presenza del solo trasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari in BT e l'entità delle correnti circolanti nei quadri MT l'obiettivo di qualità si raggiunge a circa 2 m (DPA) dalla cabina stessa. Comunque, considerando che nelle cabine di trasformazione e nella cabina d'impianto non è prevista la presenza di persone per più di 4 ore al giorno e che l'intera area dell'impianto fotovoltaico sarà racchiusa all'interno di una recinzione metallica che impedisce l'ingresso di personale non autorizzato, si può escludere pericolo per la salute umana.

Infine, per quanto riguarda la SSE Utente e la parte di impianto a 150 kV, considerando le condizioni più gravose di esercizio, si identifica una fascia di rispetto di circa 12 m nell'introno dello stallo condiviso. Per il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T.

La semi-fascia di rispetto risultante invece per i cavi AT, calcolata però in corrispondenza della massima portata del cavo, risulta di circa 2,3 m.

Considerando che, anche per l'area di impianto relativa alla SSE Utente e al cavidotto 150 kV valgono le considerazioni precedenti, ovvero:

- la sottostazione di trasformazione è realizzata in un'area agricola, con totale assenza di edifici abitati;
- all'interno dell'area della sottostazione e lungo il cavidotto AT non è prevista la permanenza di persone per periodi continuativi superiori a 4 ore con l'impianto in tensione,

si può affermare che l'impatto elettromagnetico su persone prodotto dalla realizzazione della cabina di trasformazione sia trascurabile e pertanto possa essere considerato non significativo.